

Tassa di soggiorno, Venezia pigliatutto

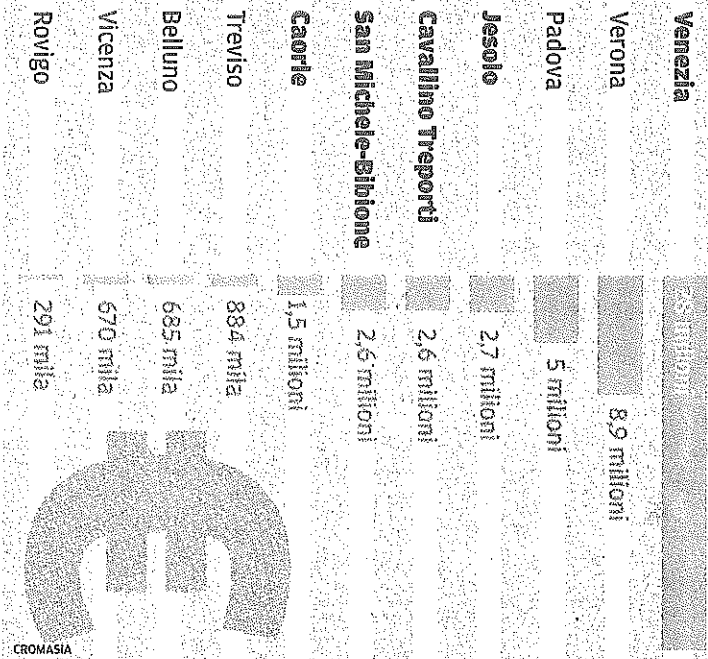
Capoluogo e località balneari incamerano il 70% degli introiti regionali. Gli operatori: «I Comuni riconoscano il nostro ruolo»

Dove vanno a finire i soldi della tassa di soggiorno? Per legge devono ritornare a servizio del turismo, ma a volte per compensare il bilancio finiscono in voci che non riguardano direttamente il settore.

Così, a fronte degli alti introiti provenienti dai comuni che anche quest'anno dovrebbero vedere il veneziano raggiungere quasi 40 milioni di euro sul totale dei 55 del Veneto, il presidente della Fondazione Think Tank Antonio Ferrarelli propone che ci sia più dialogo tra operatori del settore e comuni coinvolti, al fine di garantire che i soldi vengano investiti esclusivamente nel turismo. La Fondazione, composta da una sessantina di imprenditori che lavorano nel settore turistico, ha infatti usato i bilanci preventivi dei comuni per tracciare un pronostico, confermando che anche quest'anno i flussi di denaro del nostro territorio saranno notevoli.

Per adesso il dialogo tra pubblico e privato si è aperto in comuni come San Michele al Tagliamento Bibione che concorda con l'amministrazione come utilizzare il denaro ricavato dalla tassa di soggiorno che ammonta a circa 2 milione e 600 mila euro, ma la proposta lanciata è aperta a tutti: «Per la riscossione dell'imposta di soggiorno» spiega Ferrarelli «imangono fondamentali le strutture ricettive che

TASSA DI SOGGIORNO IN VENETO



fanno da sostituti esattori, visto che dopo aver definito chi dei propri ospiti deve pagare l'imposta, devono calcolarne l'importo, ricevere il pagamento, rilasciare la ricevuta al cliente ed infine versare al Comune quanto riscosso».

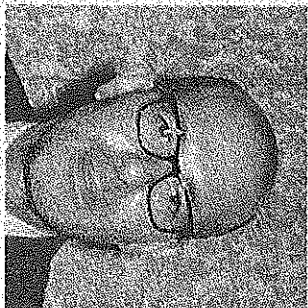
Un lavoro che non sempre viene

anche se ne incassano solo una parte, a causa delle commissioni dovute al gestore della carta».

I dati a metà anno confermano il trend dell'anno scorso dal momento che la legge di stabilità 2016 ha vietato l'aumento delle tariffe e l'introduzione dell'imposta da parte di quei Comuni che ancora non la applicavano. Venezia da sola dovrebbe incassare 28 milioni, ma con l'aggiunta dei comuni, in particolare quelli delle zone balneari Jesolo 2 milioni e 720 mila, Cavallino Treponti 2 milioni 600 mila e Caorle 1 milione e 500 mila, dovrebbe assestarsi attorno ai 28 milioni di euro. In realtà, proprio qualche giorno fa, riscuotendo la tassa di soggiorno dell'ultimo trimestre e quindi facendo un bilancio di metà anno, risultano 634 mila euro in più, come ha dichiarato con soddisfazione l'assessore al Bilancio Michele Zuin.

Il veneziano si conferma al primo posto come meta turistica, rappresentando il 70% dell'intera Regione. Uno stracco irraggiungibile se si pensa che Verona, al secondo posto, guadagna quasi 9 milioni, seguita da Padova con 5 milioni, Treviso con quasi 900 mila euro, Belluno con 685 mila, Vicenza con 670 mila e l'ultima Rovigo con 291 mila euro.

L'assessore Zuin: 634 mila euro in più grazie ai controlli delle Fiamme Gialle



I primi effetti dei controlli della Guardia di Finanza iniziano a mostrarsi: «I 634 mila euro in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», spiega l'assessore al Bilancio Michele Zuin (in foto) «che abbiamo riscosso il 15 luglio, sono il frutto di un ottimo lavoro fatto dalla guardia di finanza che ha stanato negli ultimi mesi circa 200 strutture abusive». A metà anno la tassa di soggiorno è di 13 milioni rotti, numero che

conferma l'andamento previsto dal bilancio che ha messo come preventivo 28 milioni, come l'anno scorso. «I soldi della tassa di soggiorno» prosegue Zuin «devono per legge andare reinvestiti nel turismo. E molto apprezzabile la proposta di Ferrarelli, ma in un Comune come Venezia è davvero complesso farlo, anche perché il bilancio è sempre in un equilibrio precario». Il lavoro molto importante che sta portando avanti la guardia di finanza contribuisce a sanare quella parte del settore turistico che viene sfruttato da singoli in maniera irregolare: «Chi non barga danneggia anche agli altri - ribadisce l'assessore - perché sfrutta una risorsa solo per il proprio interesse, senza restituire nulla alla collettività. Credo che anche questo sia un modo per ripagare chi lavora seriamente in questo settore».

Per adesso su circa 1200 strutture nel mirino, ne sono state scoperte di abusive 300, ma la battaglia si gioca anche sul fronte comunale. «Per colpa di una legge statale - conclude Zuin - chi viene scoperto con una struttura irregolare paga molto poco. Abbiamo parlato anche con il sindaco di Firenze Nardella e anche lui è d'accordo su chiedere che venga cambiata la legge. Lo abbiamo detto anche a Franceschini quando è venuto per la Biennale. È una richiesta che non perdiamo di vista e continueremo a farla». (V.m.)

Vera Mantengoli
CONTRIBUZIONI/REDAZIONE